REGIONE LIGURIA

PTRAC

PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA

QUADRO OPERATIVO

RELAZIONE DI PIANO

Proponente:

Dipartimento	TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
Vicedirezione Generale	TERRITORIO
Settore	TUTELA DEL PAESAGGIO, DEMANIO MARITTIMO E ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Premessa

Il presente documento costituisce la relazione generale del Quadro Operativo del Piano che ai sensi della lettera b) comma 4 dell'art. 4 della l.r. 12/2012 e s.m. e i. individua i poli estrattivi, i siti di deposito degli scarti di estrazione ardesiaci e le zone ove è consentita la realizzazione di opere in superficie delle cave in sotterraneo quali imbocchi, strade di servizio e piazzali.

Il Quadro Operativo del Piano si compone dei seguenti documenti allegati alla presente relazione:

- SCHEDE DI PROGETTO delle cave a cielo aperto e delle cave di portoro;
- SCHEDE DI PROGETTO delle strutture di deposito degli scarti di estrazione dell'ardesia;
- CAVE INATTIVE
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - lettera c) art. 4 della l.r. 12/2012 e s.m. e i.- contenente anche la definizione dei contenuti fondamentali del Piano - lettera d) art. 4 della l.r. 12/2012 e s.m. e i.

Il primo Piano Territoriale Regionale della Attività di Cava (PTRAC), redatto in base alla l.r. 12/1979, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 16 del 29 febbraio 2000 e successivamente aggiornato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 7 del 27 febbraio 2008.

A distanza di circa 18 anni la Regione ha predisposto un nuovo Piano Territoriale settoriale al fine di verificare e aggiornare i dati sul fabbisogno di materiale lapideo, la quantificazione dei giacimenti da sfruttare per il suo soddisfacimento e le modalità di gestire le attività estrattive.

Sulla base di un nuovo atto di programmazione settoriale, le aziende del settore potranno programmare le proprie attività per il prossimo decennio.

Il nuovo Piano ha l'obiettivo di introdurre una disciplina progettuale della coltivazione di cava improntata ai principi dello sviluppo sostenibile del territorio e del corretto inserimento nell'ambiente e nel paesaggio.

Il Piano quindi individua le zone in cui può essere consentita la coltivazione di cava e fornisce specifiche indicazioni puntuali cui devono conformarsi le autorizzazioni per l'esercizio dell'attività estrattiva. Nel dettaglio esso indica le sostanze minerali oggetto di coltivazione, le modalità e le condizioni per la loro estrazione (compresi gli interventi volti alla tutela del suolo, delle acque e dell'atmosfera), la disciplina delle eventuali strutture di deposito, le fasce di rispetto delle aree interessate, i parametri edilizi per i fabbricati di servizio e le metodologie da adottarsi per la sistemazione dei suoli ai fini del recupero ambientale e del successivo ripristino dei siti.

Il Piano è sovraordinato agli strumenti urbanistici generali dei Comuni, ma soggetto ai limiti del Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico e della Pianificazione di Bacino. Il Piano quindi prevede alcune modifiche al Piano Paesaggistico necessarie ad aggiornare alcune previsioni del Piano stesso e coordinarne il contenuto alla disciplina del Piano di Settore.

Il Piano mira a rafforzare la strategia di intervento regionale in uno dei settori di importanza strategica per la regione. Le attività estrattive saranno oggetto, nei prossimi anni, di una sfida di innovazione del comparto e dell'attività degli operatori dell'indotto, attraverso la chiave dell'economia circolare.

Oggi, infatti, è possibile guardare in modo nuovo al futuro del settore delle costruzioni, settore tutt'ora in difficoltà, sin dall'inizio della crisi nel 2008. La crisi ha avuto un impatto anche sulla produzione di cemento, attività per la quale abbiamo detenuto il record europeo fino al 2017, anno in cui è stata la Germania a passare in testa nella graduatoria relativa alla produzione e al consumo *pro-capite*.

Questi processi "*Eco and Green*" di economia circolare sono già in atto in tante realtà europee e anche italiane, dove si sta concretamente dimostrando come sia possibile ridurre il prelievo di materiali naturali, attraverso il riciclo, il riuso e una progettazione attenta ai processi e alle prestazioni degli interventi. Solo puntando su ricerca, innovazione e qualità dei prodotti si può tornare a far crescere sia le imprese sia gli occupati del settore delle attività estrattive.

In questi anni è avvenuto un secondo cambiamento importante all'interno del settore, con una divaricazione fra la quantità di materiali inerti e di pregio estratti. Mentre il prelievo di inerti ha subito le conseguenze dovute alla crisi del settore delle costruzioni (da qui la riduzione del numero di cave, come delle imprese e degli occupati), le estrazioni di materiali lapidei hanno mantenuto i livelli precedenti di produzione.

Le attività estrattive hanno accompagnato nel tempo i processi insediativi e l'identità stessa delle nostre città liguri; sempre le attività estrattive hanno nel loro stesso principio di esistenza, una certa prossimità a tanti settori tradizionali dell'economia - come edilizia e infrastrutture - e ad alcuni dei marchi più noti del *Made in Italy* nel Mondo, come la ceramica e i materiali pregiati: per questa ragione l'export è cresciuto molto negli ultimi anni.

Si sottolinea quindi la rilevanza economica del settore così come il relativo impatto generato nei territori; risultano dunque inevitabili i ragionamenti che riguardano il rapporto con una risorsa non rinnovabile quale il suolo in una più ampia ottica di gestione del bene comune. È al cuore di questo conflitto tra identità e innovazione che il PTRAC deve guardare per capire la strada da intraprendere per il futuro del settore in Liguria.

1 Mappa delle Georisorse

Il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e della Vita dell'Università degli Studi di Genova nell'ambito di un contratto di ricerca commissionato da Regione Liguria alla società Liguria Ricerche, ha predisposto lo "*Studio geolitologico propedeutico alla stesura del nuovo Piano Territoriale delle Attività di Cava della Liguria tramite gestione di dati esistenti e loro implementazione con contributi scientifici originali nel campo geologico-ambientale, geomorfologico e delle georisorse lapidee*".

Il prodotto è stato realizzato in formato *shapefile*; è corredato da *database* contenente anche la traccia del percorso dal quale gli elementi sono stati desunti e permette una valutazione del quadro litologico ligure.

Lo strumento permetterà anche in futuro di aggiornarne il contenuto dinamicamente al fine di fornire un quadro utile anche ad altri settori della pianificazione territoriale regionale.

La cartografia realizzata è stata elaborata in chiave geolitologica, di suscettività al modellamento geomorfologico e alle caratteristiche litotecniche nei seguenti elementi:

- Terreni sciolti e depositi antropici
- Depositi misti arenaceo-ruditici a vario grado di cementazione
- Rocce silicee
- Rocce prevalentemente calcaree, dolomitiche e gessose
- Rocce prevalentemente arenitiche e ruditiche
- Rocce ofiolitiche
- Rocce metamorfiche scistose
- Rocce marnose, marnoso-pelitiche e pelitiche
- Rocce intrusive e metamorfiche massive
- Rocce costituite da alternanze litologiche o complessi caotici

Oltre 1/3 del territorio regionale è caratterizzato da ammassi rocciosi complessi, cioè costituiti da alternanze di litologie di differente natura e caratteristiche geomeccaniche, come i *Flysch*, che affiorano diffusamente nel settore centro-orientale dell'area metropolitana genovese e nella provincia di Imperia. Gli ammassi rocciosi ofiolitici caratterizzano soprattutto il settore centrale della Liguria, tra la provincia di Savona e l'area metropolitana di Genova, e a Levante nel territorio tra la Val Graveglia e il Promontorio del Mesco; nel complesso sono circa il 10% delle rocce liguri.

Ammassi rocciosi calcarei e dolomitici affiorano nell'area della Spezia, tra il promontorio di Portovenere e quello di Montemarcello, tra l'alta Val Graveglia e l'alta Val di Vara; lungo la linea Sestri Ponente – Isoverde; nel settore centro occidentale della provincia di Savona, tra Bergeggi e Albenga e infine lungo il confine di Stato presso la Mortola; complessivamente rappresentano circa il 5% delle rocce liguri. Implicati con strutture geologiche complesse in queste successioni carbonatiche si trovano anche gli ammassi rocciosi silicei (meno dell'1% della Regione), sostanzialmente costituiti da diaspri e quarziti.

Arenarie e conglomerati rappresentano gran parte del territorio spezzino, del savonese di ambito padano e del tratto a ponente tra Ventimiglia e Bordighera, e rappresentano quasi il 20% delle rocce della Liguria. Altri ammassi significativi di arenarie e conglomerati si osservano poi in alta Valle Scrivia, sul Monte di Portofino e nel bacino idrografico del torrente Entella.

Rocce metamorfiche scistose affiorano nel settore centro-occidentale del genovesato e lungo l'arco ligure di ponente tra Celle e Savona, incluso l'entroterra, e sono circa il 10% delle rocce liguri.

Rocce argillitiche e marnose affiorano lungo la fascia costiera in modo discontinuo tra Genova e Ventimiglia (circa 0,5%), mentre terreni sciolti e depositi alluvionali con vario grado di cementazione rappresentano il livello più superficiale dei fondivalle dei bacini idrografici con estensione significativa (circa 1% del territorio della Liguria).

Dalla carta geolitologica è stata derivata successivamente una Carta delle Georisorse della Liguria, supportata da una legenda studiata in modo tale da evidenziare le caratteristiche geologico-economiche e delle georisorse e precisamente:

- Anfiboliti
- Ardesie
- Arenarie
- Argille e marne
- Basalti
- Calcari
- Calcari marnosi
- Conglomerati
- Diaspri
- Dolomie
- Gabbri e meta gabbri
- Marmi
- Marmo Rosso di Cassana
- Oficalciti
- Ortogneiss
- Pietra di Finale
- Portoro
- Quarziti

Entrambe i livelli cartografici sono resi disponibili e scaricabili sul portale della cartografia regionale: https://geoportal.regione.liguria.it/

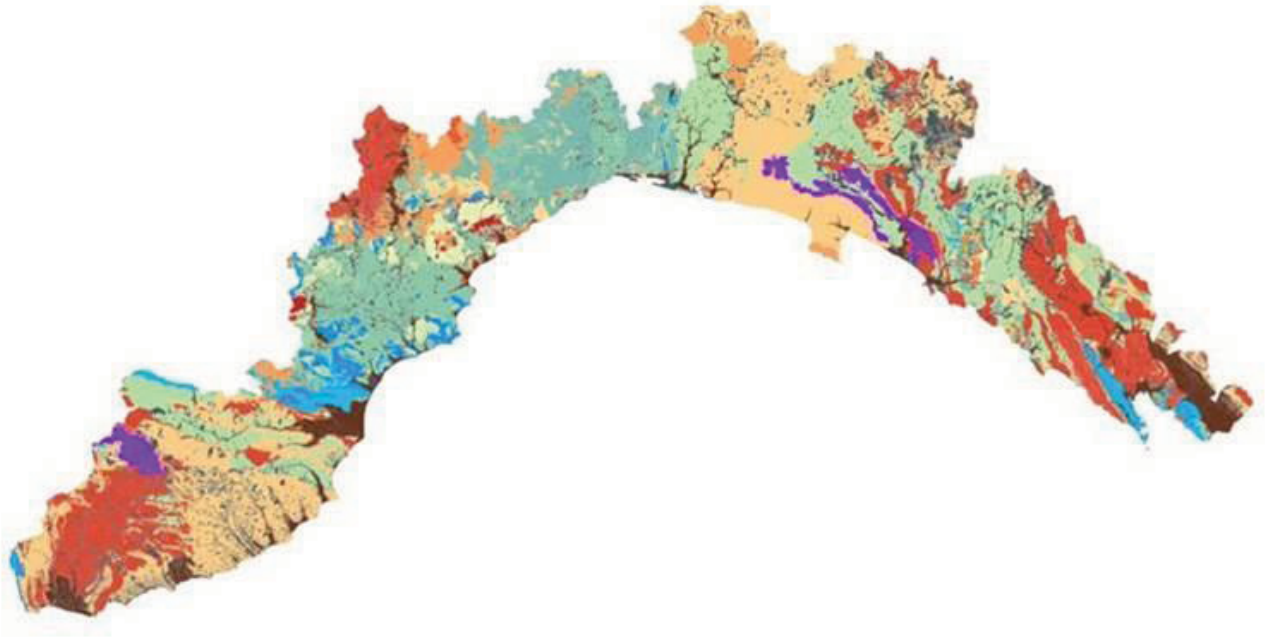


Figura 1 – Mappa delle Georisorse della Liguria

2 Dimensionamento del Piano

2.1 QUANTIFICAZIONE FABBISOGNO DI INERTE

Il Piano identifica gli ambiti di riferimento per le valutazioni inerenti l'approvvigionamento di materiale inerte da costruzione (calcari, arenarie, basalti, diabase, gabbri, ortogneiss) secondo lo schema territoriale di seguito riportato:

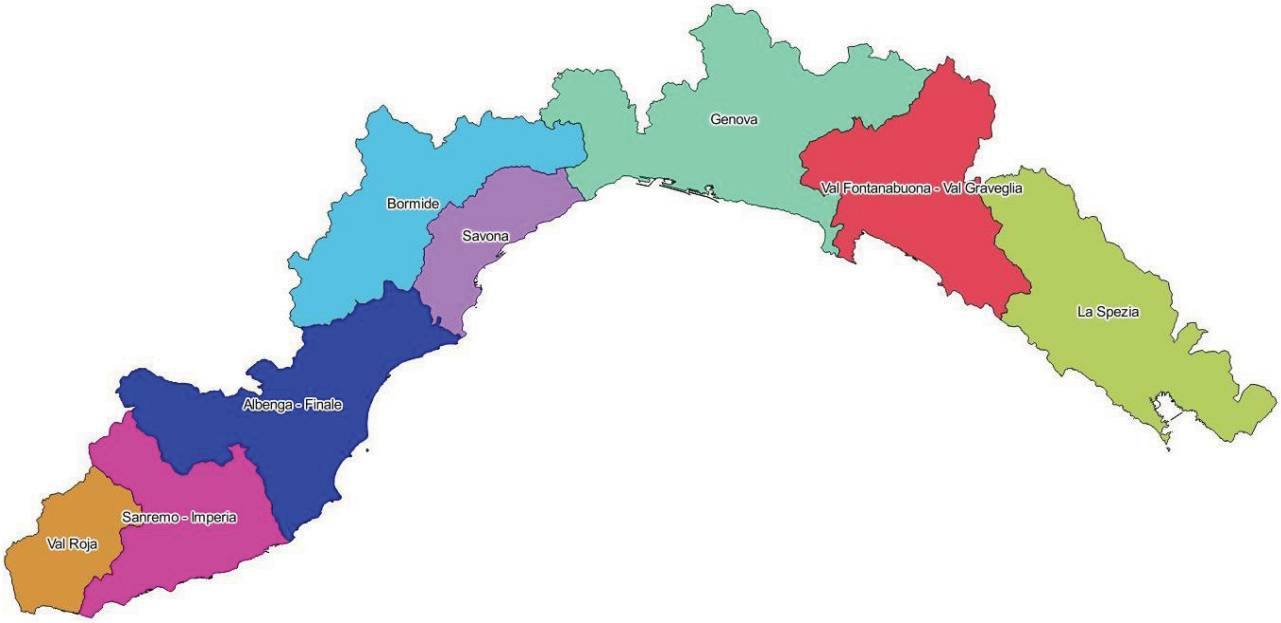


Figura 2 – Ambiti estrattivi dei materiali di cava

Per pianificare lo sfruttamento dei giacimenti lapidei, è necessario quantificare il fabbisogno di materiale inerte nel periodo di vigenza del Piano cave, ovvero per il prossimo decennio.

Il fabbisogno è dato dal consumo previsto dei materiali impiegati per:

- edilizia privata,
- programma infrastrutturale pubblico,
- ripascimento delle spiagge stagionale e strutturale,
- opere di difesa spondale e marina.

Il PTRAC approvato nel 2000 era stato quantificato sull'impiego di inerte per edilizia privata computato all'epoca in 1 mc/abitante/anno.

La situazione attuale è cambiata, tanto che l'Associazione Italiana Tecnica Economica Cemento (AITEC), nel rapporto 2017, ha evidenziato che la produzione di cemento in Italia si è più che dimezzata dal 2000 al 2017 diventando circa 308 kg/abitante, ovvero 0,7 mc/abitante.

Nel consumo ordinario per l'edilizia privata dobbiamo considerare oltre all'inerte per cemento o calcestruzzo anche altre tipologie di materiali da costruzione come i blocchetti da rivestimento, gli asfalti, le sabbie e le ghiaie di diverso tipo.

Il settore dell'edilizia privata in Liguria peraltro è in crisi da molti anni, tanto è vero che la produzione di inerte nelle cave Liguri si è dimezzata dal 2000 ad oggi.

Al fine di quantificare un consumo *pro-capite* di inerte per le attività di edilizia privata si ritiene quindi di dimezzare il valore indicato da AITEC a livello nazionale e attenersi a **0,35 mc/abitante/anno** (che corrisponde al 35% del consumo ordinario previsto nel 2000) con una previsione complessiva per il prossimo decennio di **5.478.575 mc** che suddivisa negli ambiti di Piano risulta:

	AMBITI	Pop. Residente [01-01-2017]	Fabbisogno edilizia 0,35mc/abitante/anno 10 anni / cad
1	Val Roja	45.782	160.237
2	Sanremo - Imperia	150.112	525.392
3	Albenga - Finale	134.137	469.480
4	Savona	131.100	458.850
5	Bormide	42.538	148.883
6	Genova	694.471	2.430.649
7	Val Fontanabuona - Val Graveglia	146.469	512.642
8	La Spezia	220.698	772.443
	LIGURIA	**1.565.307**	**5.478.575**

Tale valore corrisponde a circa il 70% della produzione 2017 di inerte da costruzione in Liguria.

Per quanto riguarda il programma infrastrutturale regionale, sulla base delle comunicazioni ricevute dalle Autorità Portuali e dalle valutazioni del settore Infrastrutture della Regione, possiamo riassumere in breve i fabbisogni di inerte come di seguito elencati:

- Opere già programmate dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure:
  - nel porto di Genova per 1.500.000 mc, oltre una previsione di circa 3.000.000 mc per la nuova diga foranea in fase di progettazione;
  - nel porto di Vado per 1.900.000 mc;
- Opere già programmate dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale nel porto della Spezia per 2.000.000 mc;
- Completamento del Terzo Valico 1.450.000 mc;
- Realizzazione della Gronda Autostradale 4.000.000 mc.

Ulteriori fabbisogni di inerte potrebbero rendersi necessari nell'eventualità di procedere con il raddoppio ferroviario della Finale-Andora e con l'avvio del progetto del *Blue Print* di Genova, ma al momento il Piano non ne tiene conto nel dimensionamento complessivo.

Il fabbisogno per le sole opere dell'elenco di cui sopra, pertanto, ammonta a **13.850.000 mc.** suddivisa negli ambiti di Piano nel seguente modo:

	AMBITI	Opere infrastrutturali
1	Val Roja	
2	Sanremo - Imperia	
3	Albenga - Finale	
4	Savona	1.900.000
5	Bormide	
6	Genova	9.950.000
7	Val Fontanabuona - Val Graveglia	
8	La Spezia	2.000.000
	LIGURIA	**13.850.000**

Per quanto riguarda i ripascimenti delle spiagge, devono essere valutati sia quelli da prevedere stagionalmente sia quelli strutturali.

Per i ripascimenti stagionali è necessario quantificare la sabbia e il pietrisco impiegati che per norma possono avere un volume massimo di 10 mc a metro lineare di spiaggia.

Per i 110 km di spiagge ligure il fabbisogno teorico massimo sarebbe di circa 1.100.000 mc/anno.

Dall'analisi dei ripascimenti effettuati in Liguria fra il 2003 e il 2007 (studio del Settore Ecosistema Costiero del Dipartimento Ambiente della Regione) emerge che il 26% del materiale impiegato proviene da cava.

Ne consegue un fabbisogno teorico per i ripascimenti annuali per il prossimo decennio di circa 2.860.000 mc.

Per quanto riguarda invece i ripascimenti strutturali, nell'ambito degli adempimenti previsti dalla Direttiva Alluvioni CE/2007/60 emanata dal Parlamento Europeo il 23 ottobre 2007, il Settore Ecosistema Costiero del Dipartimento Ambiente della Regione ha stimato in 9.500.000 mc il volume di materiale necessario per garantire la funzione di difesa della costa attraverso l'ampliamento delle spiagge in corrispondenza di elementi a rischio, ovvero un adeguato avanzamento della linea di costa in grado di dissipare totalmente una mareggiata con altezza d'onda relativa al tempo di ritorno cinquantennale.

Ne consegue che la quota di fabbisogno di materiale proveniente da cava (26%) da considerare nel dimensionamento del Piano per le opere individuate nel citato studio ammonta a 2.470.000 mc.

Il fabbisogno complessivo per ripascimenti risulta pertanto essere computato in **5.170.000 mc**.

Infine sempre nell'ambito della citata Direttiva Alluvioni sono stati elaborati documenti di analisi del rischio idraulico dei corsi d'acqua liguri. Da questo studio emerge che il 2% dei corsi d'acqua liguri è in area inondabile. Tenendo conto che lo sviluppo lineare di tutto il reticolo idrografico dei bacini superiori a 1 kmq è di 13.500 km, i corsi d'acqua in area inondabile hanno uno sviluppo di 270 km. Se ipotizziamo di impiegare

1mc/anno/metro lineare di tali corsi d'acqua al fine di prevedere opere di difesa spondale da programmare nel prossimo decennio, il fabbisogno complessivo è quantificabile in **2.700.000 mc**.

Quindi riassumendo il fabbisogno di inerte per il prossimo decennio in Liguria è così sintetizzabile:

ATTIVITÀ	Fabbisogno di inerte
Edilizia privata	5.478.575 mc
Infrastrutture	13.850.000 mc
Ripascimenti stagionali	2.860.000 mc
Ripascimenti strutturali	2.470.000 mc
Difese spondali	2.700.000 mc
TOTALE	**27.358.575 mc**
Il totale **fabbisogno di inerte per il prossimo decennio** è ulteriormente integrato prudenzialmente del 10% per un totale complessivo di	**30.094.432 mc**

Valutando che gli interventi costruttivi ma anche molte opere di difesa spondale impiegano in particolare il calcare possiamo considerare che l'incidenza del calcare sul fabbisogno complessivo di inerte sia dell'80% e conseguentemente quantificare il **fabbisogno di calcare per il prossimo decennio** in **24.075.576 mc.**

In estrema sintesi il dimensionamento del Piano prevede un fabbisogno di 30 milioni di mc di inerte da costruzione di cui 24 milioni di calcare.

2.2 QUANTIFICAZIONE RESIDUO DI INERTE DA CAVE ATTIVE

Dall'analisi delle cave a cielo aperto contenuta nelle relative schede di analisi emerge il quadro delle attività produttive che sfruttano giacimenti di inerte su programmi di coltivazione già autorizzati.

Le volumetrie di materiale coltivabile costituiscono una riserva che solo in parte copre il fabbisogno come calcolato in precedenza. Tale riserva è così sintetizzabile:

Cava	Ambito	Materiale	Volume residuo 2018 [mc]
Bergamasca	Val Roja	calcare	604.049
Pian del Bue	Sanremo - Imperia	calcare	638.508
Borgo D'Oneglia	Sanremo - Imperia	calcare	647.563
Verezzo Alta	Sanremo - Imperia	arenaria	77.544
S.Giorgio I	Sanremo - Imperia	arenaria	59.477
S. Giorgio	Sanremo - Imperia	arenaria	135.999
Torri	Albenga - Finale	calcare	579.776
Isola	Albenga - Finale	calcare	233.548
Salita Lampada	Albenga - Finale	calcare	2.436.647
Beata	Savona	diabase	2.504.267
Bricco Biscea	Savona	ortogneiss	406.628
Mei-Colombino	Savona	calcare	517.118
San Carlo Cantiere B	Bormide	calcare	687.899
Veriusa	Bormide	calcare	1.166.846
Castellaro	Genova	calcare	1.532.893
Montecarlo	Genova	calcare	152.713
Giunchetto	Genova	calcare	2.908.723
Gneo	Genova	calcare	
Montanasco	Genova	calcare	493.287
Tana dei Banditi	Genova	gabbri	251.296
Acquafredda	Val Fontanabuona - Val Graveglia	diabase	479.991
Ceisena	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	168.625
Costa dei Sergi	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	1.221.265
Ronchi	La Spezia	arenaria	3.013.054
Monte Parodi	La Spezia	calcare	1.103.045
Pian di Balè	La Spezia	calcare	644.897
		TOTALE	**22.665.655**

Facendo riferimento agli ambiti territoriali, la situazione è rappresentata di seguito:

Ambiti	Volume residuo INERTE [mc]
Val Roja	604.049
Sanremo - Imperia	1.559.090
Albenga - Finale	3.249.970
Savona	3.428.013
Bormide	1.854.745
Genova	5.338.911
Val Fontanabuona - Val Graveglia	1.869.881
La Spezia	4.760.995
LIGURIA	**22.665.655**

Il fabbisogno di inerte per il prossimo decennio calcolato in circa 30 milioni di mc è parzialmente coperto dai 22,6 milioni di mc già programmati nei programmi di coltivazione autorizzati.

Per quanto riguarda la sola quota di calcare, la situazione è come di seguito rappresentata.

Ambiti	Volume residuo CALCARE [mc]
Val Roja	604.049
Sanremo - Imperia	1.286.071
Albenga - Finale	3.249.970
Savona	517.118
Bormide	1.854.745
Genova	5.087.615
Val Fontanabuona - Val Graveglia	1.389.890
La Spezia	1.747.942
LIGURIA	**15.737.399**

Il fabbisogno di calcare per il prossimo decennio calcolato in circa 24 milioni di mc è parzialmente coperto dai 15,7 milioni di mc già programmati nei programmi di coltivazione autorizzati.

In sintesi il Piano, rispetto alle cave attive, deve programmare un ulteriore approvvigionamento di 8,3 milioni di mc di calcare.

2.3 QUANTIFICAZIONE RESIDUO DI INERTE DA CAVE INATTIVE

Il Piano del 2000 individua alcune attività estrattive che pur essendo state autorizzate, ad oggi non risultano essere attive probabilmente a causa della distanza dei siti stessi dalla viabilità principale o per le difficoltà economiche o societarie incontrate nel tempo dai titolari delle autorizzazioni.

Tali "cave inattive" sono:

1. Tre Fontane, Comune di Montoggio, cava autorizzata per 1.800.000 mc con autorizzazione paesaggistica valida (scadenza 2021); cava oggetto di passate coltivazioni.
2. Bagoni, Comune di Torriglia, cava autorizzata per 269.000 mc con autorizzazione paesaggistica valida (scadenza 2019); cava oggetto di passate coltivazioni.
3. Fornace, Comune della Spezia, cava autorizzata per 594.117 mc con autorizzazione paesaggistica scaduta; cava oggetto di coltivazione recente.
4. Giambrigne, Comune di Bormida, cava autorizzata per 380.000 mc, ma con autorizzazione paesaggistica scaduta; non ha mai lavorato la zona è vergine (la cava sfrutterebbe un giacimento di calcare che in realtà sarebbe impiegato esclusivamente ad uso industriale e alimentare; pertanto la relativa quota non deve essere compresa nel computo complessivo dell'inerte da costruzione).

Il materiale inerte potenzialmente coltivabile nelle cave inattive ammonta quindi a un totale di circa 2,6 milioni di mc.

La cave inattive non sono comprese nel Quadro operativo del Piano, ma potrebbero entrare a farne parte nel momento in cui si dovessero avviare o riprendere i lavori. Il Piano ridefinisce gli areali CA delle cave inattive in base ai limiti dei programmi di coltivazione autorizzati.

Se tutte le cave inattive dovessero rientrare nelle previsioni di Piano il fabbisogno da programmare scenderebbe da 8,3 milioni di mc a 5,7 milioni di mc.

Nel caso in cui le suddette attività non dovessero riprendere i lavori nei termini che saranno indicati dal Piano, le stesse, esclusa cava Giambrigne che non è mai stata oggetto di passate coltivazioni, saranno inserite nel Quadro Operativo assumendo la destinazione d'uso di ricomposizione ambientale.

3 Struttura del Piano

3.1 SINTESI DELLE PREVISIONI

Il fabbisogno di inerte da programmare nel Piano varia da un minimo di 5,7 milioni di mc a un massimo di 8,3 milioni di mc di calcare.

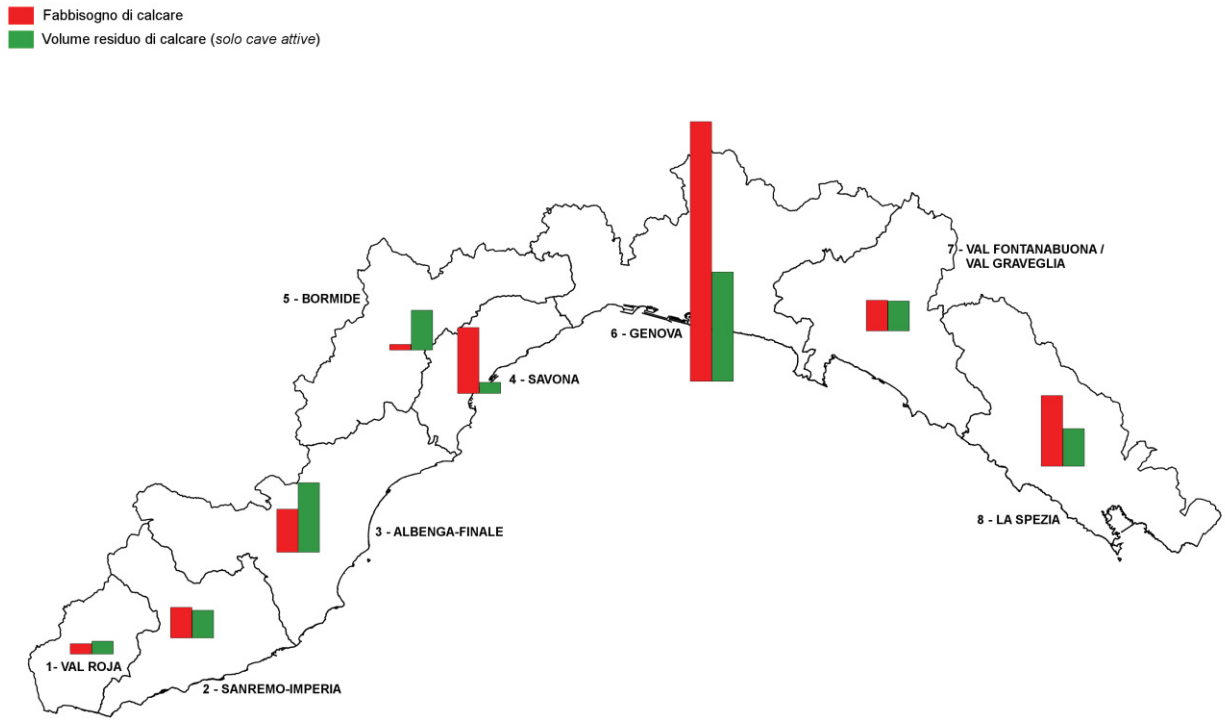


Figura 3 – Raffronto tra fabbisogno di inerte e residuo da coltivare nelle cave attive

Gli ambiti nei quali la carenza di inerte è maggiormente evidente sono Genova, Savona e La Spezia.

Gli ambiti con le maggiori volumetrie di inerte prodotte negli ultimi anni sono: Genova, Savona, Albenga-Finale, Bormide, Val Roja e Val Fontanabuona - Val Graveglia.

Le previsioni di Piano sono sintetizzabili dallo schema di seguito riportato.

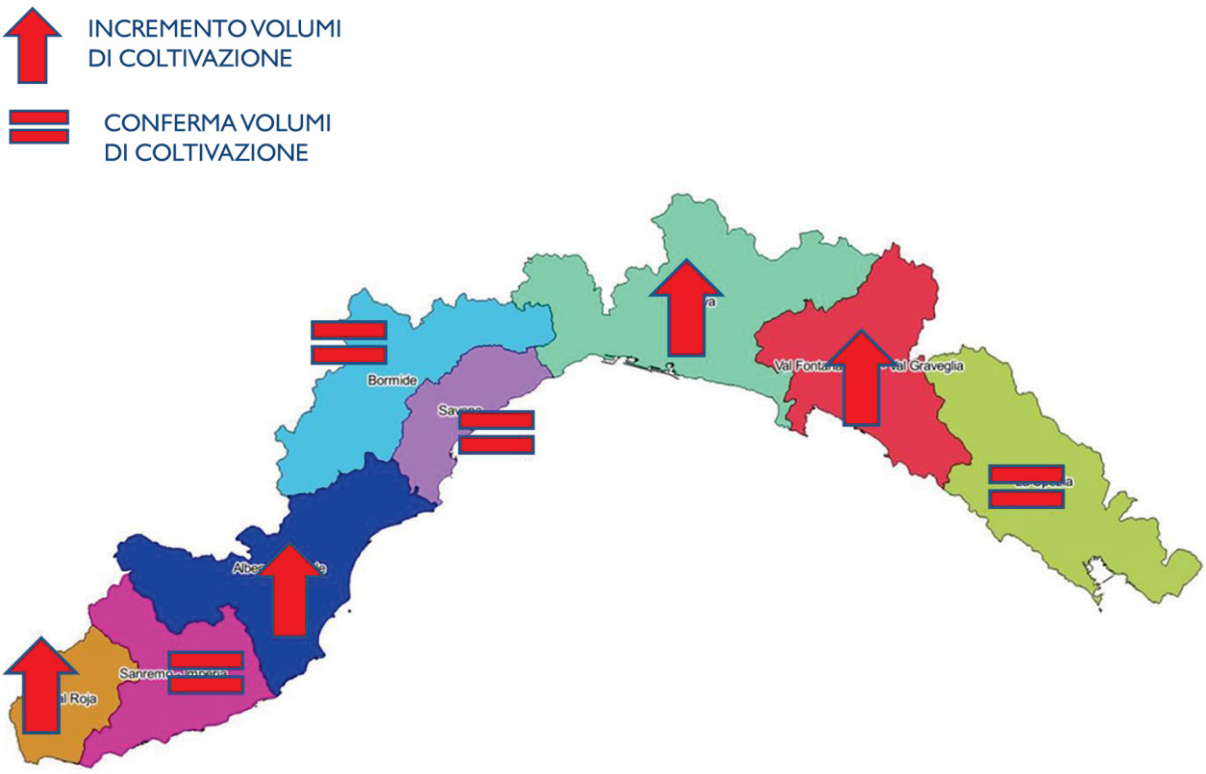


Figura 4 – Previsione di coltivazione nelle cave attive

Il Piano prevede l'incremento della dimensione degli areali e quindi l'incremento nella produzione di calcare per 7 cave esistenti e in particolare:

- Cava Bergamasca in comune di Ventimiglia;
- Cava Salita Lampada in coltivazione congiunta con cava Isola in comune di Zuccarello;
- Cava Giunchetto in coltivazione congiunta con cava Gneo in comune di Genova;
- Cava Castellaro e cava Montecarlo in comune di Campomorone;
- Cava Costa dei Sergi e Cava Ceisena in comune di Né.

L'ampliamento dell'areale di cava Salita Lampada, e la sua conseguente coltivazione, è condizionato alla preventiva costituzione di un soggetto giuridico, con le capacità tecnico-economiche previste dalla legge, che si impegni a prevedere gli interventi atti a mantenere la percorribilità della strada per Castelbianco che attraversa l'areale.
Per quanto riguarda la Cava Giunchetto l'ampliamento è condizionato alla preventiva costituzione di un soggetto giuridico, con le capacità tecnico-economiche previste dalla legge, per la coltivazione congiunta delle cave Gneo e Giunchetto.

Le schede di progetto prevedono modalità di coltivazione adeguate al miglior inserimento delle attività estrattive nel contesto del paesaggio di riferimento.

Il Piano prevede, inoltre alcune modifiche ai perimetri delle cave esistenti che, pur non contemplando incrementi nelle volumetrie di inerte programmate, consentono di sviluppare meglio i programmi di coltivazione traguardando un migliore inserimento nel contesto del paesaggio di riferimento o introducendo misure compensative che riducano nel complesso l'impatto dell'attività estrattiva esistente.
Tali modifiche riguardano:

- cava Verezzo Alta in comune di Sanremo
- cava Morghetta Carpenosa e cava Rancazzi in comune di Molini di Triora
- cava Pian del Bue in comune di Cipressa
- cava Borgo d'Oneglia in comune di Imperia
- cava Beata in comune di Albisola Superiore
- cava Veriusa in comune di Pallare
- cava Montanasco in comune di Genova
- cava Pontenuovo in comune di Rocchetta Vara
- cava Mandole in comune di Zignago

Alcune modifiche agli areali, però, sono condizionate da norme specifiche e in particolare:

- cava Rosa in comune di Balestrino, condizionata all'esito della valutazione delle reali condizione della prateria tutelata come ZSC e dalla presentazione di proposte di tutela attiva sulle praterie della zona.
- cava Pennavaire in comune di Castelbianco, condizionata alla preventiva realizzazione degli interventi di regimazione idraulica del Rio Crosu, e dei rii affluenti, al fine di garantire le opportune condizioni di stabilità dei fronti.
- cava Acquafredda in comune di Castiglione Chiavarese, condizionata ad approfondire gli aspetti geologici connessi alle problematiche segnalate dal Piano di Bacino in merito alla suscettività al dissesto.

Negli altri casi il Piano conferma in linea di massima gli areali di cava previsti dal precedente Piano di settore:

- cava San Giorgio e San Giorgio I in comune di Taggia
- cava Rivarini in comune di Pornassio
- cava Torri in comune di Toirano
- cava Isola in comune di Zuccarello
- cava Bricco Biscea in comune di Savona
- cava Mei-Colombino e cava Trevo in comune di Vado Ligure
- cava San Carlo in comune di Cairo Montenotte
- cava Piani in comune di Cengio
- cava Binè in comune di Millesimo
- cava Tana dei Banditi in comune di Genova
- cava Maenche in comune di Né
- cava Ronchi in comune di Beverino
- cava Monte Parodi e Pian di Balè in comune di Riccò del Golfo

Infine le cave inattive di cui al paragrafo precedente sono:

- cava Giambrigne in comune di Bormida
- cava Bagoni in comune di Torriglia

- cava Tre Fontane in comune di Montoggio
- cava Fornace in comune della Spezia

Per quanto riguarda le cave dei materiali di pregio il Piano comprende cave relative a giacimenti di:

Diaspro



Marmo Rosso di Cassana



Oficalciti Rosse



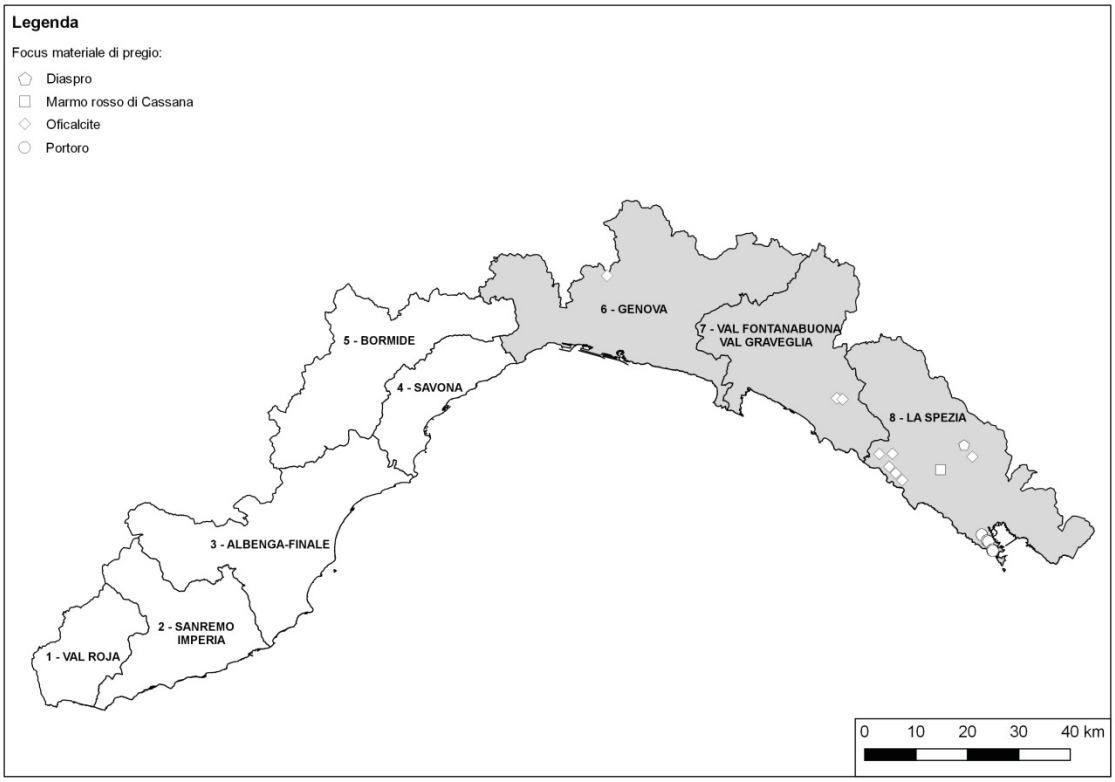
Oficalciti Verdi



Portoro



Tali materiali rivestono una particolare importanza nelle opere di restauro del patrimonio architettonico ligure.



Le cave confermate dal Piano sono:

- cava Loezze in comune di Campomorone
- cava Campuettin in comune di Né
- cava Pian della Valle, Rossola II e San Giorgio in comune di Bonassola
- cava Pescina in comune di Borghetto Vara
- cava Prae in comune di Framura
- cava Sfinge in comune di Deiva Marina
- cava Castellana, cava Monte Santa Croce e cava Monte Castellana in comune della Spezia
- cava Anime e Cava Cavetta in comune di Portovenere
- polo di Rosso Levanto in comune di Rocchetta Vara

Le strutture di deposito degli scarti di estrazione dell'ardesia disciplinate dal Piano sono:

- Consorzio della Possetta in comune di Cicagna
- Consorzio Gazzo di Sotto in comune di Lorsica
- Rio Rossini nei comuni di Lorsica e Orero
- Ripe Marce in comune di Lorsica
- Monte Provino, Riè, Ripe Marce, Riva Bananasca e Valle di Cornia in comune di Moconesi
- Cuccuella, Filone Duro, Gazzo, Luaia, Pian dei Laghi e Roccagliole in comune di Orero
- Fondegone in comune di Tribogna
- Ciapee in comune di Uscio

Inoltre il Piano prevede una nuova struttura denominata Valle in comune di Moconesi.

Per quanto attiene gli areali CS del Piano, ovvero i confini all'interno dei quali è possibile realizzare gli imbocchi e gli spazi di servizio per la coltivazione in sotterraneo, si rimanda alla cartografia di Piano.

3.2 DISCIPLINA DI PIANO

Il Piano identifica i seguenti areali:

- CA – Cave a cielo aperto
- CS – Cave in sotterraneo
- SD – Strutture di deposito degli scarti di estrazione dell'ardesia

Le schede di progetto del Piano sono relative agli areali:

- CA (escluse le cave inattive)
- CS per i giacimenti di Portoro
- SD

L'areale CS del giacimento ardesiaco non è sviluppato a livello di schede di progetto ma solo con le Norme Tecniche di Attuazione del Piano.
Gli areali CA sono suddivisi planimetricamente, laddove necessario e con valore indicativo (se non specificato con valore prescrittivo dalla relativa scheda del quadro operativo) negli ambiti di area dedicati a:

- Area Estrattiva – dove è consentita l'estrazione del materiale lapideo (identificata dalla sigla AE);
- Area Impiantistica – dove sono localizzati gli impianti, i fabbricati di servizio, i cumuli provvisori e gli accessi (identificata dalla sigla AI);
- Area Riqualificazione – dove è consentito il riempimento con materiali anche di provenienza esterna secondo la specifica normativa di riferimento finalizzata alla ricomposizione ambientale del sito (identificata dalla sigla AR);
- Area Collegamento – dove sono localizzate le viabilità interne all'attività estrattive e in particolare le strade di arroccamento o altre aree di collegamento (identificata dalla sigla AC).

In linea generale le opere realizzate nelle aree AI e AC come opere temporanee connesse all'andamento dell'attività di cava, non dovrebbero generare trasformazioni irreversibili del territorio o condizionare la sistemazione finale del sito, fermo restando che al termine della coltivazione siano totalmente rimosse. Si può valutare per gli interventi realizzati in tali ambiti se l'incidenza sul paesaggio sia tale da necessitare di apposita autorizzazione paesaggistica o, analogamente a quanto già anticipato dalla deliberazione della Giunta regionale n. 35 del 26 febbraio 2018, possano essere oggetto di mera comunicazione.

Nel caso in cui, al contrario dell'ipotesi di cui al punto precedente, per ragioni di interesse economico e sociale e in deroga alle Linee Guida regionali, si ritenesse di mantenere gli impianti di cava per attività produttive durature, anche alla conclusione dell'attività estrattive, tale previsione dovrà essere contenuta negli strumenti urbanistici comunali e territoriali. Il PTRAC pertanto individuerà puntualmente eventuali varianti da apportare al Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico regionale o al Piano Territoriale dell'Area Centrale Ligure. In tal caso gli impianti in questione, se ricadenti in ambiti vincolati, saranno soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi di legge.

Le opere realizzate nelle aree AE e AR come opere che presuppongono una trasformazione permanente del paesaggio saranno oggetto di indicazioni progettuali puntuali nella relativa scheda di Piano e, se ricadenti in ambiti vincolati, saranno oggetto di autorizzazione paesaggistica.

3.3 MODIFICHE AI PIANI TERRITORIALI REGIONALI

Il Piano comporta modifiche agli strumenti territoriali sovraordinati e in particolare al Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico (PTCP) approvato con D.C.R. n. 6/1990 e s. m. ei. e al Piano Territoriale di Coordinamento dell'Area Centrale Ligure (PTC-ACL) approvato con D.C.R. 95/ 1992 e s. m. e i.

Le analisi territoriali svolte, le valutazioni degli impatti sul paesaggio derivanti dalle attività estrattive, le proposte di intervento contenute nel Piano comportano la necessità di attualizzare le previsioni contenute nei suddetti piani territoriali in particolare per quanto riguarda **l'area del Monte Gazzo nel Comune di Genova**, le **aree di cava Castellaro e Montecarlo nel Comune di Campomorone** e **l'area di cava Ronchi in Comune di Beverino**.

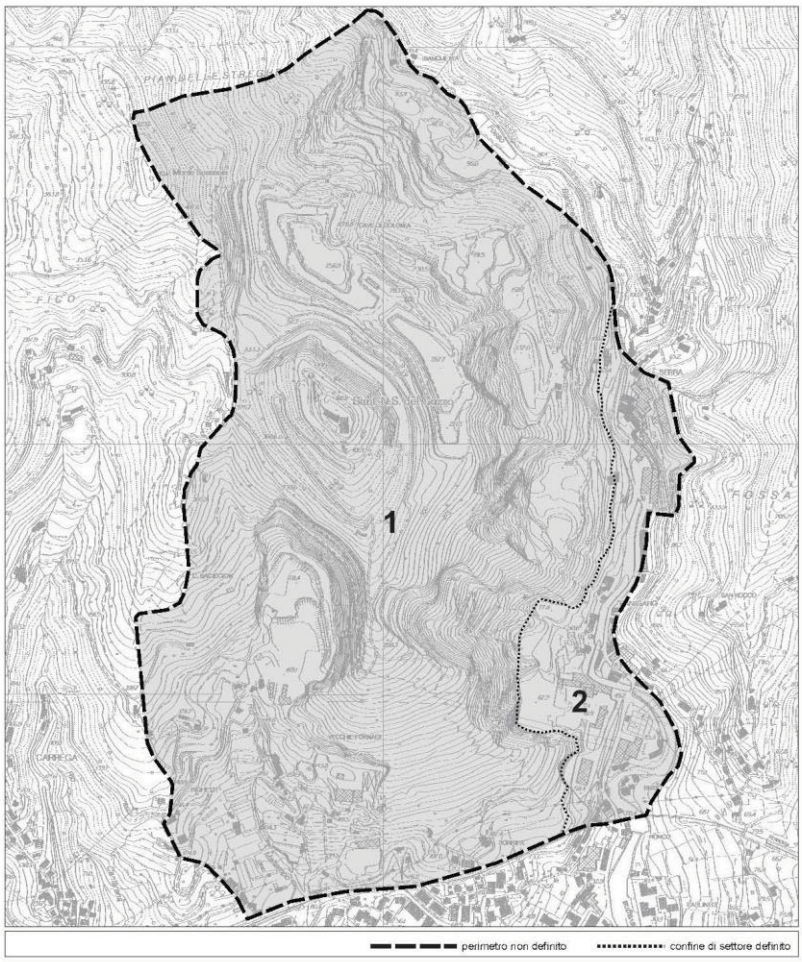
MONTE GAZZO - COMUNE DI GENOVA

Per quanto riguarda il Monte Gazzo nel Comune di Genova il vigente PTC – ACL prefigurava negli anni '90 la conclusione dell'attività estrattiva e indicava come destinazione finale dell'area il Parco Urbano per la porzione di versante e le attività produttive per la porzione di fondovalle lungo il torrente Chiaravagna. Nel frattempo una nuova infrastrutturazione viaria ha permesso il collegamento più diretto dal fondovalle all'autostrada, evitando l'attraversamento del centro di Sestri Ponente e riducendo molto l'impatto ambientale delle attività estrattive sul contesto urbano.

Dalle valutazioni contenute nelle analisi territoriali e d'ambito del Piano, è emersa l'esigenza di proseguire l'attività estrattiva sul Monte Gazzo nelle uniche due attività ancora esistenti, sia al fine di rispondere alla domanda di calcare dell'ambito (che è la più alta di tutta la Liguria) sia al fine di prevedere una modalità di coltivazione congiunta dei due siti estrattivi che consenta un miglioramento nella ricomposizione morfologica del sito al termine dell'attività. A tal fine il Piano prevede di indentificare un perimetro CA che comprende le cave esistenti Gneo e Giunchetto e stabilisce una normativa progettuale finalizzata ad orientare lo sviluppo del programma di coltivazione congiunto (vedi scheda di analisi e scheda di progetto). Il programma di coltivazione inoltre dovrà prevedere un progetto di riqualificazione ambientale del sito sia nella fase contestuale all'estrazione sia a seguito della cessazione dell'attività estrattiva con la conseguenza di riportare l'intero complesso ad uno stato di naturalità attualmente già in atto nei gradoni di cava più vicini al Santuario. In tale contesto la proposta di variante al PTC-ACL contempla lo stralcio dell'area di cava soggetta alla normativa CA mantenendo la previsione di realizzare il Parco Urbano sul versante sud del Monte, esposto al mare e limitrofo al centro abitato di Sestri Ponente.

Di seguito sono riportate la scheda normativa del vigente PTC-ACL:

area n° **11 bis** MONTE GAZZO



delimitazione perimetro non definito

superficie territoriale 134,6 ha

funzione caratterizzante **SM_2** TEMPO LIBERO / SPORT

ruolo Nell'obiettivo di riqualificazione ambientale inerente al regime normativo di tipo TRZ cui il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico assoggetta la zona, il Piano assegna all'Area il ruolo prevalente di Parco urbano per attività ricreative e sportive, riservando ad attività artigianali una limitata porzione di Area situata nel fondovalle dei torrente Chiaravagna e prevalentemente occupata, all'atto della approvazione del Piano, da impianti di estrazione e lavorazione di lapidei, la cui riqualificazione concorre agli obiettivi di risanamento cennati. Nei confronti di tale destinazione l'Area presenta alcune limitazioni, conseguenti soprattutto alla presenza della attività estrattiva, che ha modificato l'assetto geomorfologico naturale del monte, tuttavia la dismissione della attività estrattiva, il ripristino e la bonifica dei fronti di cava, un adeguato intervento di rimboschimento accompagnato da un'attenta salvaguardia idrogeologica, sono fattori che rendono possibile prefigurare una utilizzazione dell'area coerente con il ruolo indicato.

funzioni prescritte FU7

funzioni vietate SM3, SM4, FU6

funzioni consentite In deroga a quanto previsto dalla normativa generale per le compatibilità è consentito l'insediamento di attività artigianali AE5, limitatamente al Settore n. 2.

disciplina L'Area è suddivisa in due Settori aventi

urbanistico-edilizia caratterizzazioni funzionali differenziate.

Settore n° 1
Destinato ad assolvere al ruolo di Parco Urbano attrezzato assegnato all'Area, sono consentiti tutti gli interventi volti al migliore espletamento della Funzione Caratterizzante e del ruolo attribuito.

Densità base: non quantificata
Densità max: non quantificata

Settore n.2
Fermi restando gli interventi propri della Funzione Caratterizzante e di quelle ad essa compatibili, il Settore è prevalentemente volto alla riqualificazione del tessuto produttivo esistente, mediante la sua progressiva riconversione e/o sostituzione con nuove attività di tipo AE5, secondo i seguenti parametri urbanistici:

Densità base	0,75 mq/mq
Densità max	1,00 mq/mq

Prescrizioni particolari:
deve essere garantita idonea accessibilità all'area parco soprastante.

prescrizione particolare Obbligo di provvedere alla sistemazione idraulica ed idrogeologica del tratto del Torrente Chiaravagna interno all'Area, sulla base di uno studio di sistemazione dell'intero bacino del torrente stesso.

prestazioni L'intervento teso alla realizzazione del Parco Urbano deve essere il più possibile rivolto, anche nelle scelte delle tipologie delle attrezzature da inserire e delle sistemazioni da effettuare, all'obiettivo del complessivo risanamento ambientale

connesso alla bonifica dei fronti di cava e alla ricomposizione dell'assetto geomorfologico naturale del Monte.
La sistemazione a parco urbano per il tempo libero e lo sport deve trovare compatibilità con la presenza di attività agricole nell'Area, nonché con la possibile localizzazione di nuove attività produttive artigianali nelle aree pianeggianti anche di risulta dalle attività estrattive esistenti.

modalità di attuazione

Schema di Assetto Urbanistico obbligatorio per l'intera Area.

PUO di approvazione regionale per ciascuno dei due Settori in cui è suddivisa l'Area.

Prescrizioni particolari:

- lo Schema di Assetto Urbanistico e gli Strumenti Urbanistici Attuativi devono contenere tutti gli elementi di studio e di proposta a carattere paesistico-ambientale atti a corrispondere alle finalità di risanamento previste dal regime normativo TRZ cui il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico sottopone la zona e a sostituire a tutti gli effetti lo Strumento Attuativo da detto Piano previsto.

In alternativa le indicazioni di Piano possono essere attuate mediante Piano di Recupero ambientale esteso all' intera AI. da approvarsi con uno specifico Accordo di programma.
La relativa progettazione potrà considerare, al fini della creazione delle convenienze complessive atte al conseguimento degli obiettivi fissati, l'ipotesi di allargare sia il perimetro dell'AI sia quello del settore 2 ai fini di insediare nuove

attività anche destinazione produttiva. Tale ipotesi risulta in ogni caso subordinata alla realizzazione di un collegamento viario dedicato, che eviti le interferenze con la viabilità urbana di Sestri Ponente, alla definizione di un programma di esaurimento delle attività di cava (comprensivo di prescrizioni volte ad assicurare una modellazione dei fronti che traguardi il futuro utilizzo come parco) e di risistemazione e messa in sicurezza delle cave esistenti, di sistemazione delle aree destinate a parco e della rilocalizzazione delle residenze eventualmente incompatibili con il nuovo assetto.
La selezione delle funzioni insediabili e la complessiva sistemazione dell'area dovrà essere coerente con l'obiettivo prioritario della riqualificazione dell'area, già sancito dalla sua classificazione all'interno del PTCP come TRZ .
Il progetto dovrà darsi carico di salvaguardare e valorizzare le testimonianze di carattere storico ancora presenti nell'area legate alle attività di cava.

norme transitorie Sono consentiti esclusivamente gli interventi necessari per assicurare il normale svolgimento delle attività insediate ed il loro adeguamento igienico-ambientale e tecnologico, senza peraltro pregiudicare o rendere più onerosa quella complessiva trasformazione dell'Area che il Piano assume come obiettivo

Nota:
Con D.G.R. n.1047 del 07 agosto 2012 è stata adottata la variante al P.T.C. A.C.L. riguardante l'Area di Intervento 11bis Monte Gazzo.

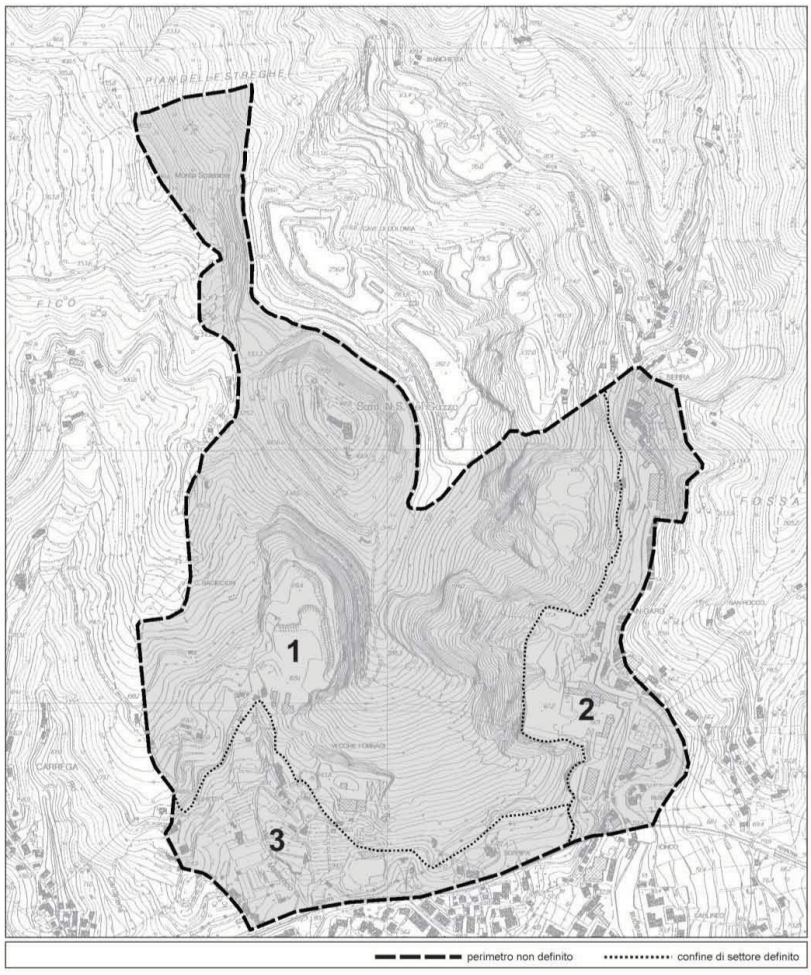
La proposta di modifica consiste nella sostituzione della scheda normativa dell'Area d'Intervento A11 bis Monte Gazzo del PTC-ACL con una nuova scheda che in sintesi prevede:

- lo stralcio dell'areale CA;
- la conferma della destinazione a parco urbano per la porzione rimanente di sub-ambito 1;
- la conferma delle previsioni relative al sub-ambito 2 destinata alle attività produttive, artigianato, piccola industria;
- l'introduzione di un sub-ambito 3 per una fascia di collegamento fra il Parco Urbano e l'abitato di Sestri Ponente ove consentire interventi di riqualificazione del territorio di presidio ambientale come disciplinato per gli ambiti AR-PR(a) dal PUC del Comune di Genova,

Di seguito è riportata la proposta di nuova scheda normativa:

PROPOSTA DI MODIFICA AL PTC-ACL

area n° **11 bis** MONTE GAZZO



delimitazione	perimetro non definito
superficie territoriale	94.9 ha
funzione caratterizzante	SETTORE 1: **SM2** TEMPO LIBERO / SPORT SETTORE 2: **AE5** ARTIGIANATO / PICCOLA INDUSTRIA SETTORE 3: **SM2** TEMPO LIBERO / SPORT

PROPOSTA DI MODIFICA AL PTC-ACL

ruolo	Il Piano precisa ruoli diversi per le diverse realtà territoriali e ambientali di cui è costituita l'area. In particolare, il ruolo di parco urbano per attività ricreative e sportive viene ribadito per i versanti a sud del monte Gazzo, di migliore esposizione verso il mare e la città, nonché per la parte a contorno dell'area sommitale, dove sorge il Santuario. Dette aree sono anche quelle dove l'attività estrattiva (in particolare la cava Vecchie Fornaci) ha determinato gli impatti paesistici e percettivi più rilevanti nei confronti delle aree circostanti. In ragione della nuova infrastrutturazione in corso di completamento, al fondovalle del torrente Chiaravagna, e del Fosso Bianchetta, dove insistono attività produttive e impianti di lavorazione di materiali lapidei, viene invece assegnata la funzione caratterizzante AE 5, con l'obiettivo di consentire un disegno di riqualificazione che comporti il ripristino e la bonifica dei fronti di cava, un'adeguata salvaguardia idrogeologica e la creazione di piazzali per l'insediamento di attività produttive, dando priorità alle ricollocazioni di attività conseguenti alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e a interventi di riqualificazione urbana di Sestri Ponente.
	Settore 1:
funzioni prescritte	SM2, FU7
funzioni vietate	SM3, SM4, FU6
funzioni consentite	-
	Settore 2:
funzioni prescritte	AE5

PROPOSTA DI MODIFICA AL PTC-ACL

funzioni vietate	-
funzioni consentite	-
	Settore 3:
funzioni prescritte	SM2
funzioni vietate	SM3, SM4, FU6
funzioni consentite	-
Disciplina urbanistico-edilizia	L'Area è suddivisa in tre Settori aventi caratterizzazioni funzionali differenziate.
	Settore n° 1 Destinato ad assolvere al ruolo di Parco Urbano attrezzato, sono consentiti tutti gli interventi volti al migliore espletamento della Funzione Caratterizzante e del ruolo attribuito. In questo Settore ricade altresì l'area soggetta al progetto di riqualificazione della cava Vecchie Fornaci. *Densità base*: non quantificata *Densità max* : non quantificata **Modalità di attuazione**: Titolo edilizio convenzionato. *Settore n° 2* Fermi restando gli interventi propri della Funzione Caratterizzante e di quelle ad essa compatibili, il Settore è prevalentemente volto alla riqualificazione del tessuto produttivo

PROPOSTA DI MODIFICA AL PTC-ACL

	esistente, mediante la sua progressiva riconversione e/o sostituzione con nuove attività di tipo AE 5, secondo i seguenti parametri urbanistici: *Densità base*: 0,75 mq/mq *Densità max* : 1 mq/mq **Modalità di attuazione**: titolo edilizio convenzionato. <u>*Settore n° 3*</u> Comprende un'area a monte del tessuto urbano di Sestri Ponente, scarsamente insediata, destinata a consentire interventi di riqualificazione del territorio di presidio ambientale come previsto negli ambiti AR-PR (a) del PUC del Comune di Genova coerenti con la funzione caratterizzante SM 2. Si applica la disciplina urbanistico-edilizia prevista all'art. 20.7 delle norme generali del PUC del Comune di Genova per gli ambiti AR-PR(a) in quanto adeguata e coerente con gli obiettivi del settore.

Dal punto di vista paesistico il monte Gazzo è inquadrato dall'assetto insediativo del vigente PTCP come ambito di Trasformazione (art. 68 delle NTA del PTCP).

Nell'ambito di trasformazione sono in corso gli interventi di ricomposizione morfologica dell'ex sito estrattivo delle Vecchie Fornaci attualmente oggetto di rinaturalizzazione attraverso il riempimento autorizzato nell'ambito del progetto del Terzo Valico, è prevista la prosecuzione dell'attività estrattiva nelle cave Gneo e Giunchetto con contestuale rinaturalizzazione ed è confermata, con la modifica al PTC ACL la previsione di Parco Urbano per i versanti rivolti a sud del monte e per il territorio limitrofo al Santuario. Si ritiene pertanto di proporre il superamento del regime di trasformazione e la riclassificazione da TRZ (art. 68) ad ANI MA (art. 52).

Per quanto riguarda invece la porzione di TRZ che corrisponde al sub-ambito 2 dell'area d'intervento 11 bis Monte Gazzo del PTC-ACL, lo stesso è caratterizzato da insediamenti industriali in parte dismessi e da un tessuto produttivo che necessità di un intervento di riordino per cui la proposta è di riclassificare l'area da TRZ (art. 68) a ID MO-A (art. 46).

Infine il sub-ambito 3 della proposta di PTCL-ACL comprende al suo interno una porzione di TU anche se in realtà è caratterizzato da insediamenti sparsi e pertanto il Piano propone una riclassificazione a IS MA (art. 49) in analogia con le aree contermini.

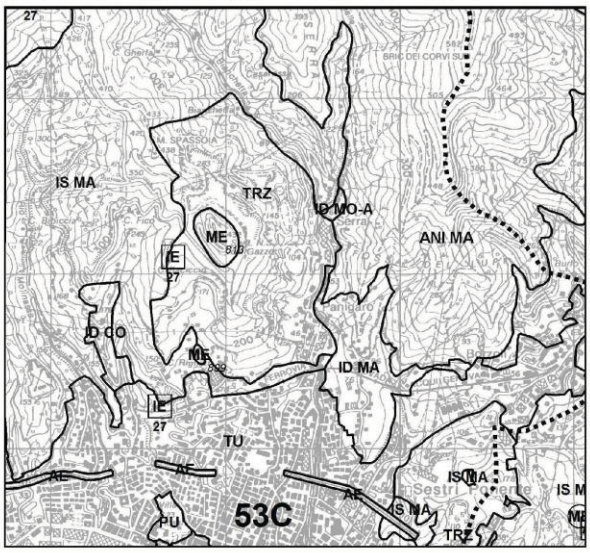
La proposta di modifica al PTCP pertanto è configurata nello schema di seguito riportato (n.b. immagine non in scala):

REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

COMUNE DI GENOVA (GE)

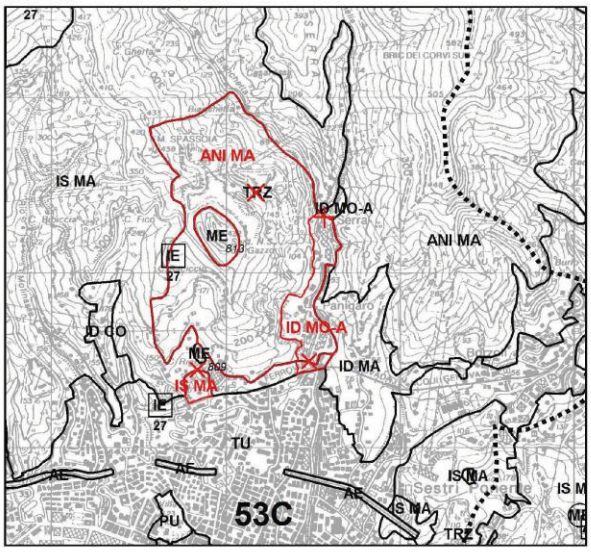
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO VIGENTE
APPROVATO CON D.C.R. n. 6 IN DATA 26 FEBBRAIO 1990 s.m. e i.

Stralcio tav. 16 , livello locale, assetto insediativo - Scala 1:25.000



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO
PROPOSTA DI VARIANTE CONTESTUALE ALL'ADOZIONE
DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

D.G.R. n. IN DATA



CAVE CASTELLARO E MONTECARLO – COMUNE DI CAMPOMORONE

Le cave Castellaro e Montecarlo sono disciplinate dal punto di vista paesistico come ambiti di trasformazione dell'assetto insediativo del vigente PTCP. La disciplina proposta dal nuovo Piano disciplina gli areali di cava a cielo aperto con una specifica perimetrazione CA e una disciplina progettuale che consente di traguardare al meglio il progetto di riqualificazione ambientale contestuale e successivo alla conclusione dell'attività.

In entrambe i casi in questione il Piano prevede un perimetro CA ridotto in superficie rispetto al perimetro TRZ (art. 68 NTA) del PTCP vigente.

L'assetto insediativo conseguente alla disciplina del PTRAC comporta il superamento del regime di trasformazione e la riclassificazione delle porzioni di versante da TRZ (art. 68) ad ANI MA (art. 52), coerentemente con l'ipotesi di prevederne la rinaturalizzazione, e la riclassificazione di alcune ridotte porzioni di piazzale da TRZ (art. 68) ad ID MO-A (art- 46) per consentire eventualmente l'insediamento di alcune attività coerenti con il regime insediativo.

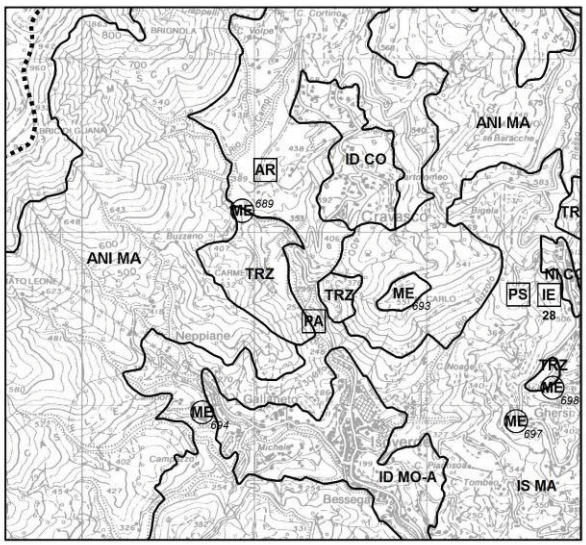
La proposta di modifica al PTCP pertanto è configurata nello schema di seguito riportato (n.b. immagine non in scala):

REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

COMUNE DI CAMPOMORONE (GE)

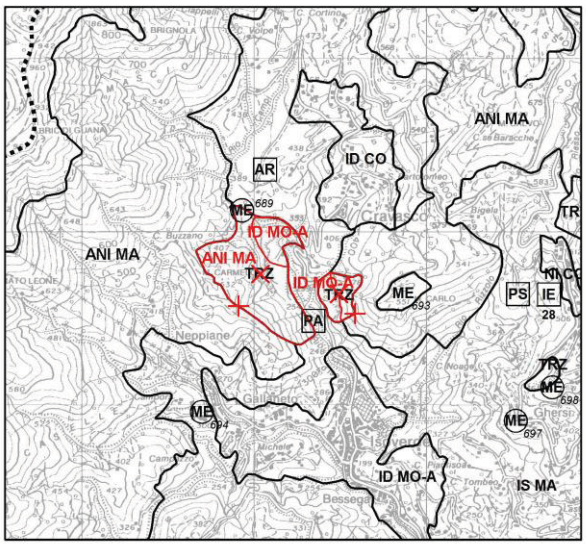
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO VIGENTE
APPROVATO CON D.C.R. n. 6 IN DATA 26 FEBBRAIO 1990 s.m. e i.

Stralcio tav. 8 , livello locale, assetto insediativo - Scala 1:25.000



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO
PROPOSTA DI VARIANTE CONTESTUALE ALL'ADOZIONE
DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

D.G.R. n. IN DATA



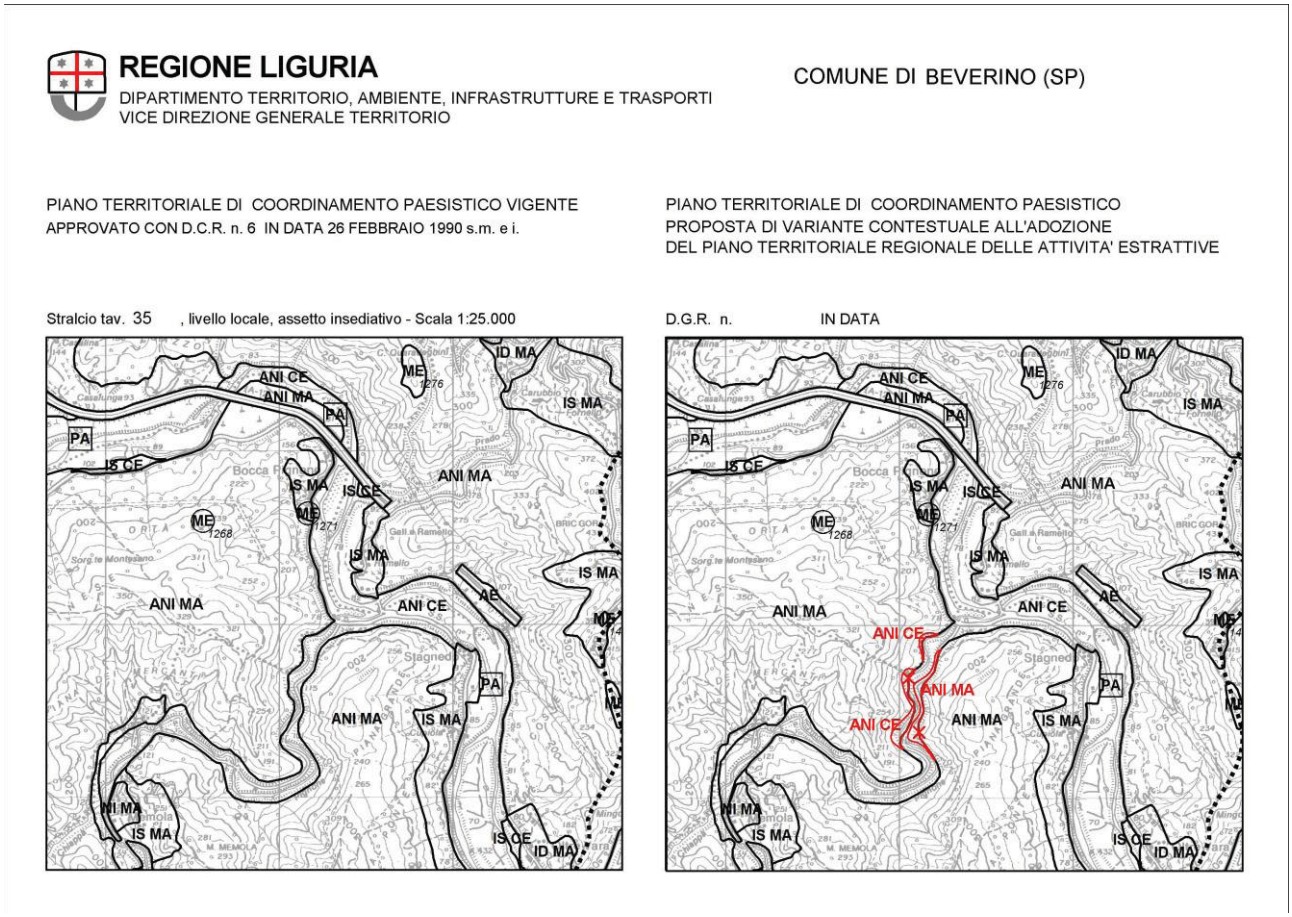
CAVA RONCHI – COMUNE DI BEVERINO

Il vigente PTCP disciplina tutto il corridoio del Torrente Pignone in Comune di Beverino come ANI CE (art. 51) anche all'altezza della cava Ronchi. Tale regime è chiaramente connesso con l'esigenza di conservare il territorio naturale del torrente Pignone. Dalle analisi effettuate nella scheda di analisi della cava a cui si fa riferimento è emerso che, probabilmente per un errore materiale in fase di redazione del disegno degli stralci cartografici del PTCP, la mappatura del confine della zona ANI CE è traslata rispetto al torrente Pignone proprio in corrispondenza della cava Ronchi. Tale traslazione ha fatto sì che una porzione dell'areale CA della cava fosse interdetto all'attività estrattiva in quanto oggetto di conservazione.

Il Piano conferma l'areale di cava ed auspica una accelerazione del programma di coltivazione che consenta di anticipare la creazione degli spazi necessari allo spostamento dell'impianto di lavorazione dell'inerte che attualmente occupa una porzione dell'alveo del Torrente Vara. Il presupposto necessario all'attuazione delle previsioni di Piano è l'attualizzazione del PTCP che consenta di classificare correttamente l'ambito di conservazione nell'intorno del torrente Pignone ovvero fuori dall'ambito Ca di cava.

La proposta quindi è la riclassificazione paesistica dell'assetto insediativo da ANI CE (art. 51) ad ANI MA per circa 185.000 mq. in sponda sinistra del torrente Pignone e da ANI MA ad ANI CE per circa 200.000 mq. in sponda destra.

La proposta di modifica al PTCP pertanto è configurata nello schema di seguito riportato (n.b. immagine non in scala):



INDICE DEL DOCUMENTO

Premessa 2

1 Mappa delle Georisorse 4

2 Dimensionamento del Piano 7

2.1 Quantificazione fabbisogno di inerte 7

2.2 Quantificazione residuo di inerte da cave attive 11

2.3 Quantificazione residuo di inerte da cave inattive 13

3 Struttura del Piano 14

3.1 Sintesi delle previsioni 14

3.2 Disciplina di Piano 20

3.3 Modifiche ai Piani Territoriali Regionali 21

ALLEGATI

- SCHEDE DI PROGETTO delle Cave a cielo aperto e delle cave di portoro
- SCHEDE DI PROGETTO delle Strutture di deposito degli scarti di estrazione dell'ardesia
- CAVE INATTIVE
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE